

Riconoscimento? La Fiat dimezza l'una tantum

In busta la restituzione degli anticipi sul contratto Marchionne «apre» allo scorporo del settore auto

di Angelo Faccinotto / Milano

REGALI I lavoratori della Fiat se lo aspettavano: un anticipo è sempre un anticipo e alla fine va restituito. La decisione di riprendersi i soldi anticipati unilateralmente durante le fasi calde del rinnovo del contratto attraverso una decurtazione dell'una tantum in paga-

mento a fine marzo, però, ha lasciato l'amaro in bocca a tutti. Ed ha indignato il sindacato, anche in considerazione delle dichiarazioni sull'importanza di «fare squadra» di cui i vertici del Lingotto sono stati, in questi ultimi anni, assai prodighi. La Fim, l'organizzazione dei metalmeccanici Cisl, è stata esplicita. Ha definito «negativa e molto discutibile» la decisione del gruppo. Ed ha annunciato l'intenzione di valutare eventuali azioni legali. «Lasciamo ai lavo-

ratori il giudizio sul liberale comportamento della direzione», è stato il commento. Nessuna sorpresa in casa Cgil. Ma giudizio tagliente. «È un atteggiamento inqualificabile e arrogante, aggressivo verso l'istituto contrattuale», dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. «Non abbiamo mai avuto dubbi che si trattasse di un semplice anticipo - spiega il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - né che questo sia stato utilizzato per mandare segnali dentro Federmeccanica in uno dei momenti più caldi dello scontro. Certo è che sarebbe stato piacevole, un gesto da gran signori, lasciare quei soldi in tasca ai lavoratori». Tanto più che erano stati annunciati alla stampa come un giusto riconosci-

mento al merito dei propri collaboratori. Intanto sul fronte societario, alla vigilia dell'assemblea dei soci in calendario per lunedì, l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, apre all'ipotesi di una ristrutturazione del gruppo, scorporo della divisione auto compresa. Non subito, ma solo quando i mercati saranno tornati alla normalità e a condizione che il controllo dell'auto resti in mano alla famiglia Agnelli e che le azioni Fiat continuino ad essere sottovalutate come si ritiene siano oggi. Comunque un'apertura importante, che ha avuto come primo effetto quello di far tornare il titolo sopra la soglia dei 14 euro. «Non c'è dubbio che siamo un conglomerato, sulla base dei canoni tradizionali del settore, e che questo crea confusione», ha osservato Marchionne in una lunga intervista pubblicata ieri dal *Financial Times*. Ma eventuali ristrutturazioni non devono essere decise per inseguire tendenze di mercato che oggi risentono di una fase di accentuata volatilità. «Penso che l'unica cosa che si debba fare - ha spiegato - è crea-



Sergio Marchionne accanto alla nuova Fiat 500 Foto Ansa

re due entità economiche separate. Che potrebbero essere controllate dallo stesso azionariato di riferimento semplicemente tramite due titoli diversi». Per restare sul fronte finanziario, l'anno scorso Ifil, la holding di casa Agnelli che controlla anche Fiat, ha registrato un utile quasi doppio rispetto all'anno precedente: 671,7 milioni di euro contro i 341,5 del 2006 e un patrimonio in rialzo di 444,2 milioni a 6.666,5 milioni.

Stessa felice sorte per l'Ifi, la finanziaria di controllo del gruppo di famiglia, che ha raddoppiato l'utile 2007 e prevede un positivo 2008. I risultati sono stati approvati ieri dal consiglio di amministrazione, presieduto da John Elkann, che proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per il 14 maggio, di destinare l'utile netto della capogruppo alla riserva straordinaria e, quindi, di non procedere alla distribuzione di dividendi.

L'Italia aumenta l'export di armi

Al primo posto il Pakistan, che ha acquistato sistemi di difesa antiaerea

di Milano

IN CRESCITA Nel 2007 sono state effettuate 1.234 operazioni di esportazione definitiva di armi per circa 1.273,79 milioni di euro. Rispetto al 2006, un aumento

di circa il 9,4% avendo come riferimento il valore delle licenze di esportazione rilasciate senza contare quelle relative ai programmi intergovernativi, come nel caso del programma Eurofighter. Il valore delle operazioni di esportazione di materiale è aumentato invece di circa il 31,27%.

A renderlo noto è il rapporto del Presidente del consiglio sulla politica in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento. Sempre nel 2007 l'Italia ha importato, attraverso 93 operazioni, armi per un totale di 52 milioni di euro.

I programmi intergovernativi hanno dato vita ad esportazioni temporanee per un ammontare di 1.806,59 milioni di euro.

I 1.273,79 milioni di euro di esportazioni definitive nel 2007 risultano così suddivisi: 505,24 milioni verso Paesi non Ue e Nato e 768,55 milioni verso Paesi Ue e Nato. Nel dettaglio, agli Emirati Arabi Uniti sono andate armi per 205,46 milioni, al Regno Unito per

109,46 milioni, alla Grecia 86,51 milioni, agli Stati Uniti per 75,89 milioni, alla Spagna per 68,63 milioni, al Pakistan per 60,19 milioni, alla Germania per 59,44 milioni, alla Svezia per 45,95 milioni, alla Turchia per 44,24 milioni, India per 39,5 milioni, all'Austria per 39,37 milioni, al Belgio per 38,82 milioni, alla Polonia per 34,37 milioni, a Singapore per 33,12 milioni, all'Oman per 28,36 milioni, all'Irlanda per 28,17 milioni, all'Australia per 23,61 milioni, alla Francia per 20,65 milioni, all'Arabia Saudita per 20,05 milioni e alla Norvegia per 20 milioni.

Tirando le somme, particolarmente importante risulta la commessa verso il Pakistan (il 20% del totale pari a 471 milioni di euro) per l'esportazione di sistemi di difesa antiaerea e le commesse per pattugliatori ed artiglierie navali per la Turchia. Il rapporto è stato presentato ieri in occasione dell'incontro tra i rappresentanti del governo e quelli della Rete Disarmo e di altre associazioni non governative ed è stato pubblicato sul sito del governo.

Oltre a contenere i principali dati relativi all'interscambio di prodotti militari, il rapporto propone un'analisi complessiva della autorizzazioni rilasciate e delle operazioni effettuate dalle imprese italiane, nonché una serie di tabelle anche riferite alla distribuzione geografico-economica delle esportazioni.

Metti in rete la tua memoria!

È APERTA A TUTTI L'UNDICESIMA EDIZIONE DEL PREMIO LIBERETÀ

Quest'anno avete tempo fino al **30 giugno** per presentare i vostri lavori al Premio LiberEtà. Il concorso è aperto a tutti. La giuria è in attesa di leggere i testi che vorrete spedire alla redazione del nostro mensile. Il tema del Premio è quello di sempre: scrivere la vostra autobiografia, il racconto della vostra vita "di lavoro e di impegno sociale" (almeno 30 cartelle). Potrete così partecipare e magari ritrovarvi nella rosa dei finalisti. Adesso non dovete fare altro che mettere ordine nei ricordi e... scrivere, se non lo avete già fatto, la vostra storia. A presto!

Alcune regole del concorso*: • Le opere, scritte in italiano, dovranno narrare di testimonianze o di esperienze di vita sul **tema del lavoro e dell'impegno sociale**; • i testi dovranno arrivare entro il **30 giugno 2008**; • gli autori dovranno indicare con chiarezza i propri dati: nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico; • saranno considerati "fuori concorso" materiali già editi o testi inferiori alle 30 cartelle; • gli autori concedono alla casa editrice LiberEtà il diritto di pubblicare (in particolare sul mensile *LiberEtà*), in tutto o in parte, i loro lavori; • le autobiografie inviate non verranno restituite, ma conservate nell'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. * Il regolamento del premio è consultabile sul sito internet www.libereta.it



Una storia vera
di Angelo Dall'Occo



L'abisso
e il silenzio
di Sonia Lipani



Come stai
compagno Mao?
di Gino Montezemoli



Carmelo e gli altri
di Beatrice Monroy



La civiltà
che sudava



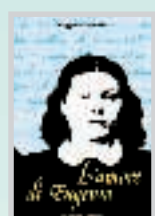
A sangue freddo
di Eliseo Ferrari



Il profumo
dell'erba tagliata
di Natalina Sozzi



Bagnoli la
fabbrica
di Antonio Otranto



L'amore di Eugenia
di Eugenia Biondi



Storie di antifascismo e di
emigrazione
di Francesco Ibbia



Terra mia
di Alvaro Giannelli



Facciamo l'appello
di Enrichetta Lefèvre



Un uomo
fortunato
di Bruno Bartoli



Tutto per una "S"
di Giuseppe Sparacino



Stagioni veloci
di Alma Gamberini

Leggi queste storie vere di vite come la tua. E falle conoscere a figli e nipoti

Per ordinare i libri di LiberEtà: tel. 06.44481249 fax: 06.4469012 E-mail: segreteria@libereta.it

Leggere il mondo in famiglia.

Con LiberEtà, ogni mese, hai informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 euro all'anno

LiberEtà

il mensile Spi Cgil